

CARTA DI VIÇOSA (25 maggio 2023)

Alla comunità di lingua italiana

Tenendo presente che:

- gli attuali squilibri sociali e polarizzazioni politiche, le persistenti crisi climatiche e il razzismo strutturale che interessano le diverse società, tanto dell'America Latina quanto del sud d'Europa, rendono oggi urgente riflettere su una educazione *necessariamente* aperta, sociale e democratica, ovvero capace di problematizzare in chiave emancipativa temi e questioni che interessano i cittadini che le abitano.

- nel riconoscere la natura storica e sociale dei processi educativi, nel guardare alle condizioni materiali e sociali nelle quali si sviluppano le pratiche educative, e nel pensare l'America Latina e il Mediterraneo come dei territori attraversati da incontri e conflitti, migrazioni e scambi, discriminazioni e meticcamenti, le università coinvolte riflettono collegialmente su tali impegni, problemi ed esigenze in una prospettiva transdisciplinare, trasversale e internazionale.

- l'educazione è un costrutto teorico-pratico sostanzialmente politico, cioè capace di generare consapevolezza e azione critica e di problematizzare quegli elementi di potere esistenti che insistono e determinano i vari campi della vita e della società.

I partecipanti al Seminario Internazionale *Educación emancipadora en la actualidad. Nuevas perspectivas en América Latina y sur de Europa* (23-25 maggio 2023) promosso dall'Universidade Federal de Viçosa (Brasile) e dall'Università di Siena (Italia), congiuntamente al network interuniversitario *Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio*, adottano la presente Carta, intesa come un insieme di principi fondamentali ispiratori della propria azione.

L'educazione emancipativa è funzionale/necessaria per:

1. Formare soggetti e futuri cittadini capaci di pensare da sé in modo critico/collaborativo.

2. Pensare le comunità come un Noi dialogico e inclusivo che riconosce la varietà delle storie, delle lingue, culture e modi di essere.

3. Agevolare una progettazione partecipativa che non deleghi agli ‘esperti’, rendendo ogni attore delle comunità un soggetto della propria esperienza, che in uno spazio comunicativo costruttivo può contribuire alla crescita e allo sviluppo di tutti.

4. Sviluppare la coscienza integrale della vita e del mondo, che consenta ai soggetti di analizzare le contraddizioni che condizionano i progressi dei gruppi subalterni.

5. Rafforzare le reti di relazioni nazionali e continentali attraverso scambi ed esperienze, permettendo l'incontro tra culture diverse nel riconoscimento di pratiche, lotte e resistenze per affrontare le ingiustizie sociali.

6. Affrontare le ideologie che utilizzano strutture e meccanismi di disinformazione per mantenere le comunità sotto il controllo dei gruppi dominanti.

7. Proteggere la scuola pubblica e gli spazi di formazione informale come costruzioni storiche e sociali capaci di far avanzare le nuove generazioni nei rapporti umanitari e solidali

8. Difendere la democrazia, l'autonomia delle comunità, la libertà di pensiero e di espressione basata sulla giustizia e sulla buona convivenza dei popoli.

9. Promuovere un pensiero ambientale ispirato alla “filosofia rigenerativa”, capace di approfondire i progressi sociali senza la distruzione degli ecosistemi mondiali.

10. Preparare le nuove generazioni al “Ben Vivere” come modo vivere che ha come scopo quello di migliorare l'umanità.

11. Promuovere una diversa formazione dei docenti (della scuola e dell'università) attenta ai processi di cambiamento degli studenti e delle studentesse e non solo ai risultati conseguiti, agevolando così un sistema di valutazione in senso etico, educativo, relazionale.

12. Consentire di sperimentare nelle università una didattica innovativa e centrata sulle studentesse e sugli studenti.

13. Ricostruire l'autonomia universitaria colpita dal pensiero autoritario del neoliberalismo e dalle ideologie di estrema destra.

“Per noi, latinoamericani, ciò che dovrebbe importare è la realtà. E come si esprime? Si esprime fondamentalmente attraverso le masse che vivono quotidianamente in modo diverso da come pensiamo, da come ci mostra il concetto. Dobbiamo partire dalla realtà, intraprendere il concetto per tornare a quella realtà. Ma questo concetto rischia di essere scientifico, di essere relativo. Deve permetterci di incontrare la creatività della realtà, che la realtà richiede la trasformazione del concetto e non il concetto richiede la trasformazione della realtà”.

(Freire e Faundez, 1985)